

Culture



Biko
Cantautore

SCHEDA

Di origini bergamasche, suona da quando aveva sei anni. Ha studiato al conservatorio e al Cet di Mogol. Artista prolifico, nel 2006 Biko - questo il suo nome d'arte - è stato eletto miglior artista del web nel concorso organizzato da Brescia on line. Da poco ha dato alle stampe un nuovo Ep.

Ho fatto un Ep per riassumere due anni ora spero che una major si accorga di me

Nel suo nuovo cd Biko ha messo le cinque migliori canzoni che ha composto dal 2004. Un lavoro che prelude a un album "vero", magari con un'etichetta importante. **di Laura Gorini**

Fabio Vaccaro, in arte Biko, ha vissuto sin da piccolo nel mondo delle sette note. Il padre, infatti, suonava in un'orchestra e già a sei anni Fabio ricevette le prime nozioni di pianoforte. Da lì in poi, per lui sarà un susseguirsi di esami al conservatorio, corsi musicali in scuole prestigiose come il Cet di Mogol e applausi di critica e pubblico, che lo eleggerà nel 2006 il "miglior artista musicale del web" (nella kermesse organizzata da Brescia on line, che nell'edizione precedente aveva visto trionfare Andrea Amati). Biko - di origini bergamasche, ma da tempo residente a Brescia - ha da poco dato alle stampe un Ep con il meglio delle canzoni scritte degli ultimi due anni. Un assaggio di quello che sarà il suo prossimo full length la cui data di uscita è ancora top secret.

Lei mastica musica da quando non sapeva ancora leggere, quando ha capito che questo poteva diventare anche un mestiere?

Ho iniziato a scrivere canzoni solamente perché mi piaceva farlo, per passione forse per necessità. Poi un bel giorno, passata l'adolescenza, ho deciso di fare ordine e contare tutti i brani che avevo scritto: erano un centinaio! In realtà erano quasi tutte canzoni orribili, ma in quel momento decisi di andare avanti e scriverne altre cento.

Madal papà musicista ha ricevuto qualche consiglio?

I genitori mi consigliavano soltanto di studiare di più e suonare di meno, ma per fortuna un bel giorno la scuola è finita e ho iniziato a fare molta più pratica. Da mio padre ho "ereditato" alcuni strumenti, tra cui un basso Fender molto prezioso. Dal punto di vista mu-



► Fabio suona da quando aveva sei anni

Il Cet di Mogol per me è stata un'esperienza bellissima. È un luogo di incontro e mi ha fatto capire cosa vuol dire comunicare attraverso la musica

sicale non mi ha mai suggerito nulla... Ma mi ha sempre dato molta fiducia, e questa cosa mi è servita molto.

Si sentirebbe di dare i qualche dritta a chi vuole cominciare a fare musica?

Sinceramente non credo di essere un maestro. Posso dire, però, che secondo me studiare è importante, perché possedere solide basi teoriche di buona qualità aiuta, ad esempio, a comprendere e sfruttare meglio alcuni software musicali. Oggi si può produrre musica di buona qualità anche con pochi mezzi, basta saperli usare bene. Poi beh... Ognuno segue la propria strada: ci sono diversi cantanti famosi che di teoria musicale sanno ben poco. In questo mestiere non ci sono particolari regole.

Veniamo al suo nuovo Ep. Come è nato?

L'album - prodotto con la collaborazione della Music association di Ghedi - è una sorta di riassunto. Essendo io un cantautore piuttosto prolifico ho voluto concentrare il meglio delle mie produzioni dal 2004 al 2006 in questo mini cd di cinque canzoni. Tre di questi brani hanno ricevuto dei premi, spero di aver scelto davvero i migliori.

I suoi primi lavori sono stati "Open Minds" e "Stereoblur". Ascoltandoli oggi cambierebbe qualcosa?

Credo proprio di no. Quei progetti, infatti, rappresentano l'anticamera di Biko e vi sono molto legato. "Open Minds" in particolare è stato un folle sfogo di espressività e, ancora oggi, ogni tanto ripesco alcune canzoni per lavorarci sopra. Al

tempo - si parla del periodo fra il 1999 e il 2001 - suonavo e componevo insieme al mio caro amico Dan Ceres, che ora condivide con me un blog su internet. Magari un giorno torneremo a collaborare su un progetto musicale come ai vecchi tempi... Mi piacerebbe molto.

Lei è giovane, ma ha già fatto diverse esperienze formative. Quanto le è servita quella al Cet di Mogol?

Ho ricordi bellissimi del Cet, per me ha rappresentato una sorta di rinascita musicale. Penso sempre volentieri, ad esempio, alle partitelle a calcio con Mogol e il suo continuo dirmi "tu stai dietro!". E poi si è creato un ottimo rapporto con compagni ed insegnanti. Il Cet è soprattutto un luogo di incontro, dove ci si confronta - anche duramente - e tra allievi nascono collaborazioni artistiche e amiche. Lì ho davvero capito cosa significa comunicare attraverso una canzone.

Ma ora quali impegni la aspettano?

La promozione di questo cd prevede una serie di passaggi radiofonici su diverse radio private nazionali. Ma mi aspetta un gran lavoro: il mio obiettivo, infatti, è quello di far conoscere di più la mia musica e, magari, catturare l'attenzione di qualche grande etichetta. È il sogno di tutti quelli che fanno musica.

Punta in alto...

Ho già avuto modo di fare qualche esperienza interessante. Il 10, in occasione della semifinale del "Festival di Ghedi", ho diviso il palcoscenico con Povia! Un'esperienza e un artista che mi sono piaciuti molto... Ma sono soltanto all'inizio della carriera, sinceramente non so dove questi avventure potrebbe condurmi. Sono però d'accordo con chi afferma che la cosa più importante non è la meta, bensì quello che si vive durante il percorso. ■